

Rileggere Sciascia ai tempi del post-fascismo nostrano

La preoccupazione dei francesi sul futuro dell'Italia meloniana trova spazio nel dibattito letterario: gli intellettuali si schierano col siciliano anti-regime

DI MASSIMO NOVELLI

11 OTTOBRE 2022



C'è un buon motivo, un motivo di attualità, per rileggere gli *Atti relativi alla morte di Raymond Roussel* di Leonardo Sciascia, uscito in Italia nel 1971 e ora ripubblicato in Francia nella nuova traduzione di Jean- Pierre Pisetta (Allia, pagg. 64, euro 7)? Recensendo ampiamente il libro su *Le Monde* del 7 ottobre, la scrittrice, traduttrice e docente universitaria Tiphaine Samoyault non ha alcun dubbio nel lodare il lavoro sciasciano, suggerendo una chiave di lettura estremamente valida per i nostri giorni. “Le pagine sul fascismo trionfante nel 1933”, sostiene, “e le ragioni che ha la polizia nel mettere un coperchio sulle circostanze della morte di Roussel sono straordinarie. È una delle buone ragioni per leggere oggi questo libro, dopo le elezioni che hanno riportato in Italia l'estrema destra al potere”. I francesi, insomma, ci guardano, come ha già dimostrato una loro ministra, e ci guardano preoccupati del fatto che a governare saranno i post o ex fascisti.

Dunque Sciascia, narratore “che ama le inchieste, i romanzi polizieschi a carattere politico”, rammenta la Samoyault, e lo scrittore francese Raymond Roussel (Parigi, 1877 – Palermo, 1933). L'autore di *Locus Solus* fu trovato morto il 14 luglio del 1933 nella sua stanza, la 224, del Grand Hotel e des Palmes di Palermo. La sua morte venne sbrigativamente archiviata dal pretore e dalla polizia del capoluogo siciliano come “naturale”, cioè per intossicazione da sonniferi. Un nipote di Roussel, invece, parlò di suicidio. Ma, in ogni caso, l'ipotesi del suicidio non venne nemmeno avanzata dalle autorità palermitane, giacché, scrive Sciascia, “concorse la regola fascista, cui polizia e magistratura alacramente sottostavano, di mettere sotto silenzio tutti quei casi in cui il *taedium vitae* assurgesse a tragici esiti”.

Perché allora il libro di Sciascia è attuale, secondo le considerazioni della Samoyault? Forse per una sorta di timore preventivo per ciò che potrebbe essere l'Italia nei prossimi anni: un Paese invivibile. Era quanto lo scrittore di Racalmuto aveva colto nell'archiviazione frettolosa del caso Roussel. Uno “straniero”, scrisse, “che veniva a mettere fine alla propria vita in Italia, in un momento in cui la gloria dell'Italia fascista vibrava nei cieli atlantici e suggellava la pace europea col patto tra le quattro grandi potenze, non voleva forse alludere, nonché all'impossibilità di convivere, all'impossibilità di vivere nell'Italia fascista?”.